

**Occorre un welfare delle comunità locali  
per avere più efficacia, qualità e fruibilità dei servizi**

di Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia

Come fare oggi a rispondere alle sempre maggiori spinte, che vengono dal territorio, per garantire politiche sociali efficienti, efficaci, dentro una crisi lunga e difficile, dove i lavoratori, i pensionati e i giovani saranno ancora a lungo i più colpiti?

Le politiche sociali territoriali sono il vero punto di snodo, anche per la nostra Regione e per i nostri Comuni, sempre più in affanno e alle prese sia col patto di stabilità che con i trasferimenti statali fortemente ridotti.

La nostra società invecchia, il 17% della popolazione italiana ha più di 65 anni e aumenta la vita media. Ovviamente l'invecchiamento della popolazione porta con sé patologie croniche avanzate, un serio problema a cui occorre rispondere. Insomma, viviamo di più, ma non è sempre detto che vivere di più significhi vivere meglio, visto che spesso ci sono lunghi periodi di grave disabilità.

Il sistema italiano di stato sociale ma, soprattutto, la promozione dell'invecchiamento attivo delle persone non può prescindere da politiche sociali, regionali e locali, di sviluppo della rete integrata di servizi socio/sanitari. Anche per questo occorre la ricostituzione del Fondo per la non autosufficienza, attualmente azzerato dal Governo di destra.

Una protezione sociale senza risorse, fondata esclusivamente sul contributo della famiglia è impraticabile, come impraticabile è parlare solo ed esclusivamente di contenimento della spesa sociale o di compartecipazione alla stessa.

Il mondo degli anziani necessita, proprio a causa della loro fragilità, di un'azione sociale territoriale, presente, puntuale e radicata.

Ecco, questa è la ragione per cui il sindacato dei pensionati si sta misurando con i notevoli cambiamenti avvenuti nelle prerogative e competenze del welfare locale, che passa attraverso il decentramento di poteri e funzioni pubbliche dal centro alla periferia.

I tagli di trasferimenti in Lombardia sono insopportabili e chi ne sta risentendo maggiormente sono i Comuni. Solo la radicata presenza del sindacato dei pensionati, nel confronto con gli enti locali, in qualche modo impedisce o attenua le riduzioni del welfare locale.

Di fronte alle difficoltà, il sindacato deve costruire là dove possibile estenderle corrette relazioni con i Comuni e ciò, in parte, è quello che stiamo facendo. Occorrono risorse, occorre far emergere l'ingente evasione fiscale locale, ma anche le insufficienze, i ritardi nell'integrazione dei servizi; per questo dobbiamo stare in campo, c'è sempre maggiore bisogno di una copertura della domanda

sociale, di un accesso equo e uniforme dei cittadini alle prestazioni sociali e una compartecipazione alla spesa a fronte di servizi sociali di qualità, che introduca elementi di equità: chi meno ha, meno paghi per avere accesso ai servizi.

I Comuni, specialmente quelli piccoli, dovrebbero rendersi conto che il tradizionale campanilismo deve essere superato, promuovendo sempre di più processi di aggregazione tra i Comuni stessi, realizzando così economie di scala nella programmazione e gestione dei servizi e destinando, le risorse risparmiate, alla tutela sociale.

Per il futuro occorre rafforzare le reti di tutela sociale ottimizzandole, i servizi sociali costituiscono un elemento centrale di una nuova politica sociale, finalizzata a migliorare la qualità della vita.

In queste settimane con la Regione Lombardia, siamo impegnati a discutere l'applicazione dell'accordo relativo alla non autosufficienza e il tema della compartecipazione alla spesa, tema contenuto nell'accordo del 3 novembre 2009 da noi sottoscritto.

La proposta della giunta lombarda relativa a questo testo, è un elemento di forte novità si inserisce in un progetto più grande di riforma, fino a sostenere che un serio welfare non è più solo pubblico, ma è una offerta sociale.

Questo progetto ci è sembrato di cogliere dalla parole della regione che si ponga inoltre di razionalizzare le sovrapposizioni di interventi sul sociale, riordinando il sistema alla luce delle nuove politiche, staremo a vedere, saremo attenti a non far peggiorare la situazione.

Come sindacato partecipiamo a questo tavolo regionale in difesa degli interessi degli anziani e, soprattutto, di quegli anziani più fragili dal punto di vista sia della salute che economico.

Su questo tema le scelte che la Regione farà avranno ricadute molto importanti sulle famiglie.

La Regione Lombardia sta spostando nuovamente l'asse dei suoi interventi dalla popolazione anziana a quella più giovane, all'interno di un sistema sociale lombardo sempre più gestito come un ipotetico mercato, governato a livello centrale con risorse definite per budget di spesa, così in sanità prima e ora anche nel sociosanitario, come si è visto con le ultime regole introdotte per le Rsa.

Importanti innovazioni nel sociale stanno avvenendo, per noi negoziare con la Regione su ciò che significherà, in futuro, il nuovo welfare lombardo non può prescindere da alcuni punti fermi. Come pensionati ribadiamo che occorrono misure per rilanciare la Legge quadro 328 del 2000, altrimenti viene meno una condizione fondamentale per realizzare il welfare locale, così come occorre rafforzare il principio di sussidiarietà, che è essenziale per una gestione dei servizi aderenti alle comunità locali.

La sussidiarietà, spesso, la nostra Regione la intende come un modo per scaricare sulle associazioni, famiglie, terzo settore responsabilità che sono in realtà proprie delle istituzioni pubbliche.

Per noi sussidiarietà significa, invece, valorizzazione dell'autonomia e delle capacità delle persone, delle famiglie e delle associazioni, per integrare e arricchire il welfare, contribuendo così al benessere comune, insomma, all'interno di una integrazione tra istituzioni locali e società civile nelle sue varie forme.

Occorre traghettare, pur consci delle difficoltà, verso un welfare delle comunità locali - siano esse Comuni, Distretti, Comunità montane, Unione dei Comuni, Regione - perché vi sia un sistema sociale più efficace, moderno, fruibile, poco complicato e di qualità, perché la popolazione anziana e le famiglie possano non essere lasciate sole ad affrontare i problemi che i più fragili evidenziano. Lo stiamo facendo in queste settimane negoziando con gli enti locali, presentando centinaia di piattaforme, con decine di incontri con sindaci e assessori alle politiche sociali, che con il contributo di esperienza del sindacato dei pensionati, lavorano ogni giorno per rendere migliore la vita dei più fragili.